

# *ArcheoArte*

2



Giorgia Atzeni

Gli incisori alla corte di Zoppino

ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte  
(ISSN 2039-4543)  
N. 2 (2013)

Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio  
Cittadella dei Musei - Piazza Arsenale 1  
09124 CAGLIARI

**Comitato scientifico internazionale**

Alberto Cazzella; Pierluigi Leone De Castris; Attilio Mastino; Giulia Orofino; Philippe Pergola; Michel-Yves Perrin; Maria Grazia Scano; Antonella Sbrilli; Giuseppa Tanda; Mario Torelli

**Direzione**

Simonetta Angiolillo, Riccardo Cicilloni, Antonio M. Corda, Carla Del Vais, Maria Luisa Frongia, Marco Giuman, Rita Ladogana, Carlo Lugliè, Rossana Martorelli, Andrea Pala, Alessandra Pasolini, Fabio Pinna

**Direttore scientifico**

Simonetta Angiolillo

**Direttore responsabile**

Fabio Pinna

**Segreteria di Redazione**

Daniele Corda, Marco Muresu

**Copy-editor sezioni “Notizie” e “Recensioni”**

Maria Adele Ibba

**Impaginazione**

Nuove Grafiche Puddu s.r.l.

**in copertina:**

Pinuccio Sciola, *Monumento a Giovanni Lilliu*. Cagliari, Cittadella dei Musei. Foto: Marco Demuru

# Gli incisori alla corte di Zoppino

Giorgia Atzeni  
Cagliari  
giorgia.atzeni@tiscali.it

**Riassunto:** L'impresa editoriale di Nicolò Aristotele dei Rossi, detto lo Zoppino, attivo a Venezia dal 1505 al 1544, è emblematica di una svolta epocale in cui il volgare scritto, la nuova lingua letteraria, apre le porte della cultura a un folto pubblico. La scelta di ornare i volumi con le illustrazioni rende il prodotto zoppiniano vincente nel mercato editoriale lagunare. Dallo spoglio dei titoli figurati emerge il suo rapporto privilegiato con un gran numero di xilografi tale da configurare l'esistenza di un vero e proprio *atelier* al suo servizio.

Parole chiave: Zoppino, Monogrammista I.C. - Zoan Andrea, Matteo Pagano da Treviso, Biblioteca Universitaria di Cagliari

**Abstract:** The publishing feat of Nicolò Aristotele dei Rossi, said the Zoppino, active in Venice from 1505 to 1544, is emblematic of a turning point where the vulgar writing, new literary language opens the doors of culture to a large audience the appropriate choice to adorn books with illustrations makes the product successful in the publishing lagoon's market. The study about the illustrated titles shows that he forge privileged relationships with a big number of wood engravers that we can speak of a real *atelier* at his service.

Keywords: Zoppino, Monogrammista I.C. - Zoan Andrea, Matteo Pagano da Treviso, Biblioteca Universitaria di Cagliari

Lo studio del patrimonio grafico-illustrativo delle cinquecentine (Baldacchini, 2003) conservate nelle collezioni librarie della Sardegna<sup>1</sup>, offre lo spunto per provare a fare luce sulla vivacità di alcuni illustratori attivi sul fronte editoriale veneziano nella prima metà del secolo XVI. Victor Massena, duca di Rivoli e Principe d'Essling (Parigi 1836-1910)<sup>2</sup>, uno

dei maggiori esperti in materia fra la fine del secolo XIX e gli inizi del XX, è puntualissimo nel registrare la presenza di sigle apposte a margine delle tavole figurate in edizioni apparse a Venezia fra il 1469 e il 1525 (Essling 1907-1914).

Dai suoi studi il numero di incisori impiegati nel settore editoriale, cui la storiografia artistica non ha riservato la meritata attenzione, risulta conspicuo.

Delineare il profilo ideale di questi artigiani specializzati nella tecnica xilografica, conforta la tesi, alla base della ricerca avviata da tempo dalla cattedra di Storia dell'Arte Moderna dell'Università di Cagliari, del loro legame stabile con le officine tipografiche lagunari. L'apporto di questi operatori all'industria del libro a stampa figurato deriva da un'esperienza ampia, non basata unicamente sulle competenze tec-

<sup>1</sup> Con il contributo della RAS, progetto congiunto con Barbara Cadeddu e la supervisione della Prof.ssa Maria Grazia Scano Naitza, dal titolo *Letteratura e immagini in tipografia: il libro illustrato in Sardegna nei secoli XV e XVI*, codice CRP1\_497, Programma operativo FSE Sardegna 2007-2013. Legge Regionale 7 agosto 2007, N° 7. Promozione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica in Sardegna.

<sup>2</sup> Nipote del maresciallo napoleonico Andrea Massa e autore del più importante repertorio sull'argomento (Essling, 1907-1914), preceduto nel 1892 dalla *Bibliographie des livres a figures venitiens* (Essling, 1892). Figlio d'arte, in quanto il padre, Francois-Victor (Antibes 1799-Parigi 1863), fu uno dei

maggiori bibliofili dei suoi tempi.

niche dell'intaglio: in qualche modo gli incisori parteciparono allo sviluppo di un codice figurativo, popolare e gradevole agli occhi del lettore cinquecentesco, ponendosi come mediatori tra cultura scritta e figurata. Di fatto, l'ingresso delle immagini nel testo stampato, tra i più validi strumenti di trasmissione di modelli iconografici, ha rivoluzionato e permeato la cultura del tempo e il modo stesso di comunicare e leggere. Gli illustratori hanno dato vita ad un'immaginario figurativo comune, filtrato sia fra i lettori sia fra disegnatori, incisori e pittori del tempo, offrendo spunti iconografici capaci di raggiungere artisti operanti in aree periferiche del territorio italiano. Accantonato il giudizio qualitativo, spesso denigratorio verso questi operatori, essi entrano di diritto a far parte di un capitolo importante della storia dell'arte italiana: l'illustrazione libraria, affascinante fronte d'indagine nel campo incisorio.

Considerata un'arte minore, essenzialmente di riproduzione, fu relegata dai critici a un ruolo subalterno fino agli ultimi decenni del secolo XIX (Pittaluga, 1928)<sup>3</sup>. L'incisore, quindi, avrebbe assunto il ruolo marginale dell'interprete di idee altrui. Insomma, sarebbe stato un tecnico privo di ispirazione, mero traduttore, per di più in bianco e nero, delle opere pittoriche.

Se l'interesse degli storici dell'arte è circoscritto al rapporto intercorso fra pittura e incisione, tutto teso alle questioni qualitative, attributive o tecniche, l'attenzione cala ulteriormente quando si entra nel campo dell'illustrazione libraria: ai primordi della stampa, l'intagliatore è infatti per lo più anonimo, con eccezioni limitate alla produzione editoriale veneta (Samek Ludovici, 1974 p. 158). È la scuola xilografica

veneziana, infatti, a imporsi nel settore editoriale italiano nel Cinquecento; ma nelle immagini della prima metà del secolo XVI si riscontra una caduta di qualità sia nell'intaglio sia nella composizione generale delle tavole rispetto a quelle tardo Quattrocentesche, tra cui meritano una posizione distinta le centosettanta tavole del *Polifilo*, stampato da Aldo Manuzio nel 1499 (Donati, 1957; Pozzi Ciapponi, 1962). L'aumento della richiesta da parte di un vasto numero di lettori induce via via gli editori a ridurre i tempi di produzione a scapito della buona riuscita dei corredi figurativi.

All'incisione al tratto della fine del Quattrocento, per lo più lineare, sottile e armonioso, si va sostituendo il sistema chiaroscuro-tonale più tipicamente veneziano. In xilografia si ha, dunque, un superamento delle forme definite con la sola linea di contorno per l'adozione di nuovi accorgimenti in funzione volumetrica e plastica, attraverso una complessa unione di segni, ottenuti con tagli e controtagli, atti a rendere gli effetti pittorici e atmosferici, che ha il suo culmine, grazie alle sperimentazioni di Ugo da Carpi, nel rivoluzionario chiaroscuro a più legni (Servolini, 1977). Gli incisori coinvolti nei progetti editoriali virano verso un maggiore naturalismo più proprio della pittura, abbandonando quella "sintesi abbreviata che rende così deliziosi i libri illustrati" degli ultimi decenni del secolo XV (Samek Ludovici, 1974 pp. 155-156).

Riguardo ai volumi illustrati delle collezioni sarde, la Biblioteca Universitaria di Cagliari, con i suoi cinquemila volumi del secolo XVI, di cui più di cinquecento illustrati (AA. VV., 1984; AA. VV., 1996), ne annovera alcuni usciti dai torchi di un interprete eccezionale della stampa italiana nel primo quarantennio del Cinquecento: il ferrarese Nicolò Aristotele dei Rossi, detto lo Zoppino (Ferrara ante 1480 attivo fino al 1544), intorno a cui gravita, sin dai suoi esordi nel mercato, un numero di xilografi tale da configurare l'esistenza di un vero e proprio atelier al suo servizio.

Libraio, editore e tipografo, sovente associato a colleghi dai torchi navigati ovvero quelli di Vincenzo di Paolo e Giorgio Rusconi, Zoppino diede alle stampe almeno 438 edizioni nell'arco di una lunga attività avviata a Bologna nel 1503 (Baldacchini, 2002; 2003; 2004; 2011 p. 24), poi trasferita a Venezia dal 1505 fino al 1544, anno in cui si presume sia morto (Baldacchini, 2011 p. 46).

Il suo catalogo, straordinario sia per ampiezza numerica sia per l'originale profilo editoriale, riflesso di una precisa strategia (Severi, 2009 pp. 25-28), con-

<sup>3</sup> Nell'Ottocento Adam Bartsch (Vienna 1757-1821), erudito incisore austriaco, raccolse e ordinò il materiale inciso, ovunque, dalle origini al secolo XVII, nei suoi volumi *Le peintre-graveur*. Conservatore presso il Gabinetto Imperiale delle Stampe di Vienna (oggi Graphische Sammlung Albertina), compilò 21 volumi tra il 1803 e il 1821 (Bartsch, 1803-21 [nuova edizione, 1982, 22 t., Nieuwkoop: B. de Graaf]), catalogando tutte le incisioni italiane, tedesche, olandesi, dalle origini dell'arte della stampa fino all'inizio del secolo XVIII, presenti nelle collezioni di Vienna e di Parigi, utilizzando anche gli appunti dei conoscitori a lui precedenti, incluso il Pierre Jean Mariette. Il Bartsch descrive analiticamente numerose stampe, raccolte sotto il nome dei singoli autori da lui identificati talora *ex-novo* o sotto il monogramma, contribuendo in modo decisivo alla storia dell'incisione. Vi si accosta per spirito storico e costituisce il seguito, il *Peintre graveur* del Passavant (Passavant, 1860-64). Sulla fine dell'Ottocento escono i volumi di autorevoli studiosi francesi, Duplessis e Delaborde (Duplessis, 1880; *Idem* 1882; Delaborde, 1888). Nel Novecento, gli studi del tedesco Kristeller e dell'inglese Hind riconoscono ai maestri italiani di primo Quattrocento, quali il Mantegna, l'uso della lastra per fini artistici (Kristeller, 1922; Hind, 1911).

sta di ben 398 libri in volgare<sup>4</sup>. Imprenditore acuto, capace di interpretare la complessità della situazione letteraria della prima parte del secolo XVI, Zoppino partecipa con passione e ottimismo a tutte le fasi della produzione editoriale, condizionandone sia le scelte letterarie sia le soluzioni formali, dal corredo tipografico a quello grafico-figurativo. Consapevole che la propria è l'epoca del libro volgare, di cui si sente un pioniere, Zoppino individua nel settore del volgarizzamento l'asse portante della sua strategia, in quanto cuore della divulgazione (Severi, 2009 p. 50). L'impresa zoppiniana è emblematica di una svolta epocale, in cui il volgare scritto, per via del moltiplicarsi dell'offerta libraria e dell'abbassamento dei costi (Tuzzi, 2006 p. 63), raggiunge un pubblico ampio (Petrucci, 1979 pp. 145-146), quando ormai il libro, sempre più presente anche nelle case dei ceti alfabetizzati da poco, diviene oggetto di uso comune. Nella prima fase al centro del libro zoppiniano c'è soprattutto la poesia cortigiana e i poemi cavallereschi ma non mancano testi di destinazione più popolare, di medicina, viaggi e gastronomia; in un secondo momento egli pubblica opere di Lutero, Erasmo, Ochino e diversi volgarizzamenti di testi classici, sia latini sia greci (Baldacchini, 2011 pp. 42-43).

In questo quadro, a mio avviso, rientra pienamente anche la scelta di parafrasare il testo figurativamente; a sostenere questa tesi vi è il fatto che almeno la metà delle edizioni del Nostro sono illustrate<sup>5</sup>. L'unicità dell'iniziativa zoppiniana consiste anzitutto nell'inclinazione dell'editore verso la nuova lingua secondo una tendenza già propria della fase incunabolistica in cui si erano definiti i lineamenti del libro volgare e i suoi settori privilegiati: quello religioso, manualistico e letterario pronti a soddisfare le esigenze d'informazione e cultura di una categoria di fruitori che, già a partire dalla fine del secolo XV, hanno una precisa fisionomia e un preciso mercato. Zoppino aveva, evidentemente, inteso che per rendere più immediati eventi o concetti narrati in un testo scritto era necessario creare una rete intertestuale tra scrittura e immagini. In tutto questo processo di costante interiorizzazione fra verbale e visivo, in cui è coinvolta anche la memoria (Bolzoni, 1995), le immagini si offrono al contempo come strumento di sintesi e come contenuto di un repertorio di conoscenze.

La nuova lingua letteraria apre le porte della cultura a un pubblico eterogeneo e l'uso di ornare i volumi con le illustrazioni rende il prodotto zoppiniano po-

polare e vincente nel mercato editoriale veneziano, laddove per popolare si intenda un libro scritto per essere capito anche da un lettore non specializzato. L'uso delle figure nei libri non ha solo scopo decorativo ma anche funzione parlante di ausilio nella memorizzazione dei personaggi e fatti narrati, in quanto proiezione iconica del testo.

Lo studio dei numerosi titoli illustrati, desumibili dal regesto delle edizioni zoppiniane sull>Edit 16 online, fornisce risultati sorprendenti circa gli avvicendamenti professionali nell'officina di Nicolò confortati dai preziosissimi apparati redatti nell'Ottocento dall'Essling (Essling, 1914 vol. III). Questo approfondimento ha l'obiettivo di abbozzare, brevemente, questi passaggi di testimone fra gli incisori da un decennio all'altro di vita della bottega tipografica oggetto dello studio. Alcuni operatori risultano stabili; altri collaboratori più giovani subentrano, invece, in un secondo momento affiancando o sostituendo quelli usciti di scena via via nel quarantennio di attività della tipografia. In mancanza, per ora, di fonti documentarie comprovanti questa ipotesi, mi avvalgo dell'osservazione del prodotto finito, il libro munito di tavole spesso monogrammate.

Le edizioni figurate zoppiniane esaminate personalmente alla Biblioteca Universitaria di Cagliari sono *La seconda et ultima parte delle vite di Plutarcho di greco in latino et di latino in volgare novamente tradotte*<sup>6</sup> (1525, fig. 1), il *Libro [...] nel qual si ragiona de tutte l'Isole del mondo*<sup>7</sup> (1528) di Benedetto Bordone e il *Dione historico delle guerre & Fatti de Romani: Tradotto di Greco in lingua vulgare, per M. Nicolo Leoniceno*<sup>8</sup> (1533, fig. 2).

<sup>6</sup> Venezia, Zoppino, VII.1525. Plutarchus, LA PRIMA//parte delle vite di Plutarcho:di greco in latino:// et di latino in // volgare // tradotte: et nuovamente // con le sue histo= // rie ristam =// pate. // MDXXV. Stampate in Vinegia per Nicolo di Aristotle detto Zoppino, Regnante l'inclito principe Andrea // Gritti, nel anno di nostra salute. M.D.XXV. Del mese di luglio. 4°. Bibl. Univ. Cagliari, coll. D.B.68/2. Edit 16 CNCE 41051. Essling II 69, Sander 5789. cfr. Severi, 2009, Appendice II, p. 434, n° 181, Baldacchini, 2011 pp. 180-181.

<sup>7</sup> Venezia, Zoppino, VI.1528. Bordoni, Benedetto, LIBRO DI BENE // DETTO BORDONE // Nel quale si ragiona de tutte l'Isole del mon // do con li lor nomi antichi & moderni, // historie, fauole, & modi del loro ui // uere, & in qual parte del ma // re stanno, & in qual paff rallelo & clima // giacciono //. CON IL BREVE DI PAPA // Leone. Et gratia & priuilegio della // Illustrissima Signoria com// in quelli appare. // + // M.D.XXVIII. Impresse in Vinegia per Nicolò d'Aristotle, detto Zoppino, nel mese di Giu //gno, del. M.D.XXXVIII, In fol. Bibl. Univ. Cagliari, coll. RARI.V.16. Edit 16 CNCE 7062. Essling III 655, Sander 1229 (Addenda 73). cfr. Severi L., 2009, Appendice II, p. 437, n° 210, Baldacchini, L. 2011, pp. 207-208.

<sup>8</sup> Venezia, Zoppino, III.1533. DIONE // Historico delle Guerre

<sup>4</sup> In latino solo il 3% dell'intera produzione.

<sup>5</sup> Su 331 edizioni segnalate dall>Edit 16, risultano illustrate almeno 150, mentre 30 hanno il frontespizio figurato.

Mentre l'*Isolario* bordoniano del 1528 (Milano, 1993 - pp. 92, 93, 96 e scheda 62, pp. 120-122) è un'opera di interesse geografico che presenta sostanzialmente carte, tra cui quella della Sardegna, costruite secondo uno schema fisso, gli altri due volumi contengono un buon numero di immagini alle quali si può riconoscere una specifica funzione di compendio figurativo per ogni argomento trattato e un interessante valore storico-artistico.

Le due edizioni rientrano in un preciso programma di stampa: Zoppino, infatti, porta avanti negli anni la pubblicazione di una collana *ante litteram* di traduzione mirata a far conoscere alla gente comune le storie e i personaggi del mondo classico. Grazie a questo progetto di volgarizzamento qualsiasi lettore avrebbe potuto sostenere una conversazione impegnata su questioni storiche e civili; capacità, quest'ultima, che doveva riguardare *parimente dotti et gl'indotti* di umile estrazione sociale ma non di umile ambizione. L'epistola al lettore, comparsa nei *Dialogi piacevoli* di Luciano del 1525, vuole essere manifesto programmatico e chiarificatore dei suoi principi ispiratori: l'editore fa il punto sulla propria offerta nell'ambito delle traduzioni dei classici, trateggiando la ricchezza del proprio catalogo davanti agli occhi del lettore, con un intento sia pubblicitario sia di orgoglio (Severi, 2009 pp. 55 e sgg.).

*Le vite* di Plutarco in volgare del 1525, successive al volume con lo stesso titolo edito nel 1518 da Zoppino insieme a Giorgio Rusconi e Vincenzo Compagni<sup>9</sup>, sono corredate da numerose piccole xilografie, più di cinquanta, talvolta bipartite in due scenette per ogni personaggio descritto, cui spesso fa da contrappunto il nome scritto per esteso. Pur non essendo contrassegnate da monogramma, è a mio avviso possibile ricondurne la cifra stilistica a Zoan Andrea Valvassore, incisore che suole firmarsi z.a. (fig. 3), particolarmente operoso nella tipografia zoppiniana

*& fatti de Roma-// ni: Tradotto di Greco in lingua uulga-//re, per M.Nicolo Leoniceno. Con le // sue figure ogni libro, opera // nuouamente uenuta in lu-// ce, ne piu in lingua al-//cuna stampata. // Nessuno ardisca di stampare il presen-// te libro nel termine di dieci anni, // sotto Le pene che ne privi-// leggi si contengono. // MDXXXIII, 4°. Bibl. Univ. Cagliari, coll. D.B.344. Edit 16 CNCE 17205. Essling III, 660, Sander 2436. Cfr. Severi, 2009 Appendice II, p. 447, n° 306, Baldacchini, 2011 pp. 268-269.*

<sup>9</sup> Il testo di Plutarco, ripreso dallo Zoppino nel 1518, fu impresso per la prima volta per i tipi di Adam von Rottweil il 16 settembre 1482. cfr. Severi, 2009 pp. 52-56. Le *Vite di Plutarcho vulgare, nuovamente impresse, et historiate*. Venezia, Giorgio Rusconi per Zoppino e Vincenzo di Paolo, 2.III.1518.4 (Edit 16 CNCE 30068, Sander 5787, Paitoni, 1767. Tomo III, Venezia, pp. 149-150; Baldacchini, L. 2011. pp. 94-95) sono ornate da più di 25 xilografie.

nel decennio 1515-1525 circa. Il suo profilo biografico resta a tutt'oggi ancora misterioso ma certamente la sigla è tra le più ricorrenti nei corredi figurativi del nostro editore.

Anzitutto, egli non va assolutamente confuso con il più noto Zoan Andrea da Brescia, bulinista attivo tra il 1475, anno in cui risulta a Mantova a incidere i disegni del Mantegna, e il 1505.

Dopo un susseguirsi di confusioni (Zani, 1802 p. 120, n. 10; Bartsch, 1803-21 XIII, pp. 293-9; Zanetti, 1837 pp. 149-153; Passavant, 1860-64 vol. V, pp. 79-88; Kristeller, 1922 pp. 188 e sgg.; Pittaluga, 1928 p. 127, nota 37; Boorsch, 1992 pp. 56-66), nel monogramma z.a. è stato, secondo teorie più convincenti, riconosciuto il nome di Zoan Andrea Valvassore, detto il Guadagnino<sup>10</sup> (Essling Ephrussi, C. 1891; Essling, 1914 vol. III, pp. 112-116; Sander, IV pp. LVII-LVIII). Xilografo, stampatore, tipografo-editore, iscritto alla fraglia dei pittori di Venezia, sebbene non se ne conosca alcun dipinto (Muraro-Rosand, 1976 pp. 72, 75, 86, 91; Marckham Schulz, 1998 pp. 177-225), aveva bottega nella Serenissima insieme ai fratelli: Florio, anch'egli incisore, autore delle tavole a corredo dell'*Esemplario dei lavori* del 1532 (Essling, 1914 vol. III, tav. p. 114)<sup>11</sup>, e Luigi. Sovente la sigla, z.a., in carattere minuscolo, oppure maiuscolo/minuscolo, si ritrova in numerose edizioni uscite dall'officina di Zoppino, per esempio nell'*Opera moralissima de diversi auctori* (1516)<sup>12</sup>, o nel *De Modo Regendi* di Antonio Cornazzano (1517)<sup>13</sup>. Nel

<sup>10</sup> Nelle sue edizioni, tra il 1530 e il 1573, variamente denominato: Giovanni Andrea Valvassori detto Guadagnino; Giovan Andrea Vavassori ditto Guadagnino; Guadagnino di Vavassore; Ioannes Andreas Vavassor dictus Guadagninus; Ioannes Andreas dictus Guadagninus de Vavassoribus; Gio. Andrea Valvassori detto Guadagnino.

<sup>11</sup> *Esemplario di lauori: che insegnala modo et ordine di lauorare e cusire et racammare et finalmente far tutte quelle opere degne di memoria le quali po fare vna donna virtuosa con laco in mano. Et vno documento che insegnala al compratore acciosia ben seruito.* Stampato in Veneggia: per Giovanni Andrea Vauassore detto Guadagnino, 1532 adi primo Agosto. Edit 16 CNCE 75514.

<sup>12</sup> *Opera moralissima de diuersi auctori homini dignissimi & de eloquentia perspicaci: de liquali el nome loro per suo contento dalcuni non e diuulgato: diuisa in sonetti: capitoli: strambotti: egloghe: comedie: barzellette: & una confessione damor: nouamente stampata.* Stampata in Venetia: per Georgio di Ruschoni: ad instantia di Nicolo Zopino & Vicentio compagni, 1516 adi xxviii nouembre. 8°. Edit 16 CNCE 71772, Essling 1906, Sander 5186.

<sup>13</sup> *Opera nona [...] de miser Antonio Cornazano in terza rima: la qual tratta de modo regendi. De motu fortune. De integritate rei militaris: & qui in re militari imperatores excelluerint. Nouamente impressa: & hystoriata.* Impressa in Venetia: per Zorzi di Rusconi milanese: ad instantia de Nicolo dicto Zopino & Vincentio

biennio 1520-21, ricompare in alcune tavole a piena pagina a partire dalla prima e, poi, ripetute nelle successive edizioni zoppiniane dei *Trionfi*<sup>14</sup> petrarcheschi (1519, 1521, 1531, 1535), *Canzoni e Trionfi* (1521, fig. 3)<sup>15</sup> ma anche *Sonetti, Canzoni e Trionfi* (1526, 1530)<sup>16</sup>. Si tratta chiaramente di tavole xilografiche intagliate intorno al 1519 e ribattute, di anno in anno, nelle varie edizioni citate.

Il monogramma torna, poi, in tre dei cinque legni dell'*Orlando innamorato*<sup>17</sup> di Mattia Maria Boiardo (Harris, 1991 pp. 68-72, figg. 4-5) del 1521, insieme a quello del monogrammista I.B.P., altro enigmatico operatore nell'officina di Zoppino. Egli è autore del frontespizio (fig. 6), del legno introduttivo al Libro I e delle restanti tavole, in squadra con Zoan Andrea, di cui è un collaboratore momentaneo. Di difficile scioglimento, la sigla fu assegnata a diversi artisti. Anzitutto, fu attribuita da parte della critica, fino al Melzi Tosi (Melzi-Tosi, 1865 pp. XII-XIV) a Giovanni Battista da Porto, artista incisore modenese o padovano di cui, però non si hanno notizie documentarie (Zani, 1802 p. 134, n. 56; Bartsch, 1803-21 XIII(1811), pp. 244-51; Galichon, 1859 p. 237; Nagler, 1863, III pp. 806-808 n. 1944; Venturi, A. 1887 pp. 213-17); il monogramma I.B.P. potrebbe portarci sulla pista di un altro ben più famoso incisore il quale è solito siglarsi con le lettere

compagni, 1517 adi III de marzo. 8°. Edit 16 CNCE 13320, Essling 1930, Sander 2176.

<sup>14</sup> *Triomphi di messer Francescho Petrarcha istoriati con le postile [...] et con la sua vita improsa [...] vulgare nouamente stampati. In Venetia: per Nicolo ditto Zopino e Vincenzo compagno, 1519 de nouembrio. 8°. Edit 16 CNCE 60379, Essling 89, Sander 5622; idem, Impressi in Venetia: per Nicolo ditto Zopino e Vincenzo compagno, nel 1521 de marzo. 8°. Edit 16 CNCE 59333, Essling 90, Sander 5625; *Triumphi di m. Francesco Petrarcha*.1531, Vinegia: Nicolo d'Aristotele detto Zoppino. Edit 16 CNCE 59342; Essling 96, Sander 5633; *Triumphi di m. Francesco Petrarcha. Nuouamente stampati, & con somma diligentia corretti*. Vinegia: per Giouann'Antonio di Nicolini da Sabio: ad instantia di m. Nicolo d'Aristotile detto Zoppino, 1535. 8°. Edit 16 CNCE 68030, Sander 5633.*

<sup>15</sup> *Canzoniere et Triomphi di messer Francesco Petrarca. Historiato et diligentemente corretto. Impresso in Venetia: per Nicolo Zopino e Vincentio compagno, nel 1521 adi IIII di decembrio. 8°. Edit 16 CNCE 37509.*

<sup>16</sup> *Li sonetti, canzoni et triomphi di messer Francesco Petrarcha historiati. Stampato in Vinegia: per Nicolo d'Aristotile detto Zoppino, 1526. 8°. Edit 16 CNCE 52707. Essling 94, Sander 5630). Idem, In Vinegia: stampato per Nicolo d'Aristotile detto Zoppino, 1530. 8°. Edit 16 CNCE 59340, Essling 95, Sander 5632.*

<sup>17</sup> *Libri tre de Orlando innamorato del conte di Scandiano Mattheo Maria Boiardo tratti fidelmente dal suo emendatissimo exemplare. In Venetia: per Nicolo Zopino e Vincentio compagno, 1521 adi xxi de Marzo. 4°. Edit 16 CNCE 75480, Essling 1524, Sander 1112.*

I.B. (senza la P.) seguite dalla figura di un delizioso volatile, da cui l'appellativo “maestro IB con l'uccellino”. Bulinista di qualità attivo in ambiente veneto nel primo ventennio del Cinquecento, autore di diverse calcografie di soggetto sacro e mitologico (Lippmann, 1894; Pittaluga, 1928 pp. 107 e sgg.) egli sarebbe stato anche xilografo (Lippmann, 1888, p. 173 e sgg.; *Idem*, 1894). Un altro nome possibile è quello suggerito dallo studioso James Byam Shaw che, invece, identifica I.B. con Jacopo Rimpacta o Ripanda, sciogliendo le lettere in I(acobus) B(ononiensis), nome con il quale veniva chiamato il pittore bolognese noto anche come intagliatore in legno e disegnatore per nielli e stampe (Shaw, 1932-33/1938). Infine, Augusto Campana avanza il nome di Ioanni Battista Palumba, incisore operante a Roma nei primissimi anni del secolo XVI, cui vengono restituite anche le illustrazioni pubblicate da Zoppino (Campana, 1936; Harris, 1991 p. 70)<sup>18</sup>. Da ultimo, il maestro IB viene rigettato nell'anonimato (Hind, 1948, V, II, p. 248; AA. VV., 1971 pp. II-V). Dubito possa trattarsi proprio di lui. Le tavole zoppiniane siglate I.B.P. (anche IO.B.P.) sono caratterizzate da modi sintetici e grossolani, sia nella composizione sia nell'intaglio delle figure, con un conseguente abbassamento qualitativo rispetto ai delicati esemplari siglati I.B. con l'uccellino.

Nell'edizione dell'*Orlando innamorato* riscontro, una comunanza stilistica e d'intaglio fra z.a. e I.B.P. tale da rendere questo apparato figurativo omogeneo, sebbene non pregevolissimo. Mentre IO.B.P. si occupa dei personaggi principali del romanzo, Orlando a cavallo dotato di elmo piumato e possente armatura impegnato a sconfiggere il nemico, il cieco Cupido saettante e l'amata Angelica, esposti nella tavola sul frontespizio, Zoan Andrea si cimenta nella raffigurazione di alcuni cavalieri, esemplati su due bulini del Raimondi (Essling, 1907 vol. II, 1, pp. 134 e 136), il *Curzio e Scipione l'Africano* (figg. 7-8). Il monogramma di Zoan Andrea Valvassore torna

<sup>18</sup> Il Campana, per avvalorare la tesi che il Palumba avesse dimestichezza con l'ambiente editoriale, correda il suo articolo di una bella xilografia raffigurante un San Girolamo (Campana, 1963 p. 179) contrassegnata dalle iniziali I.B. con l'uccellino, stampata sul frontespizio di un *Ordo Missae* pubblicato da Antonio Blado (*Omnia fere communiter in missarum celebrationibus secreta dicenda, hic seriatim habentur*. Romae: apud Antonium Bladum impressorem cameralem, 1566. die XXII maii). La pagina reca sul verso una *Crociifissione* di incisore anonimo e un epigramma in tre distici e corrisponderebbe a due fogli sciolti visti da Shaw, uno al British Museum e l'altro nella collezione Rothschild, presumibilmente frammenti dell'*Ordo Missae* del Blado. È possibile che l'editore romano, ereditato questo legno, lo abbia stampato sul suo volume.

intorno al 1521 in diverse opere di Nicolò degli Agostini, uomo d'armi prestato alla scrittura, pubblicate da uno Zoppino ormai orientato verso un settore di punta quale il romanzo cavalleresco, fino ad allora nella sua produzione, con poche eccezioni, marginale. Si tratta del *Quarto...*<sup>19</sup>, *Quinto...*<sup>20</sup> e dell'*Ultimo libro dello innamoramento di Orlando*, de *L'Innamoramento di Lancilotto e Ginevra*<sup>21</sup> e de *Li successi bellici*<sup>22</sup>, opera quest'ultima, in cui i destini dei due, z.a. e I.B.P (anche IO.B.P) si incrociano nuovamente. Quest'ultimo firma il frontespizio raffigurante la statua di Marco Aurelio (fig. 9), ispirata a un altro bulino di Marcantonio Raimondi, mentre Zoan Andrea sigla le restanti quattro (Essling, 1909 vol. II, 2, pp. 410-411; Harris, 1991 tav. 178-183). Altre volte il monogramma di Zoan Andrea Valvassore si trova nella forma composita, ZADV (fig. 10), come ne *La vita del glorioso apostolo evangelista Ioanni*<sup>23</sup> o nel *Libro de la perfectione humana*<sup>24</sup> pubblicati entrambi da Zoppino nel 1522. Infine, il suo nome è apposto per intero, Jovan.Andrea.de.Vavassori.F., su una tavola raffigurante Cristo orante davanti a un folto uditorio di uomini e donne, nel frontespizio dell'edizione zoppiniana de *Il Thesrauro spirituale vulgare* del 1518<sup>25</sup> (fig. 11) ma riscontrata da Essling

<sup>19</sup> *Il quarto libro dello innamoramento di Orlando*, Venezia Zoppino e Vincenzo di Paolo, 8.V.1521. 4° (Severi, 2009 p. 425); *Incomincia il quarto libro de lo innamoramento de Orlando nel quale se contiene diuerse bataglie come in quel legendio intenderete. Composto per Nicolo di Augustini.* Stampato nella inclita citta di Venetia: per Nicolo Zopino de Aristotle de Ferrara, 1525 adi XIX de mazo. 8°. Edit 16 CNCE 452, Essling 1528, Sander 1116.

<sup>20</sup> *El quinto libro dello innamoramento di Orlando nouamente stampato.* Stampato in Venetia: per Nicolò Zopino e Vicentio compagno, 1521 a di xxii de zugno. 4°. Edit 16 CNCE 75484, Essling 1525, Sander 1113.

<sup>21</sup> *Lo innamoramento de messer Lancilotto e di madonna Geneura.* In Venetia: per Nicolò Zopino e Vicentio suo compagno, 1521. 4°. Edit 16 CNCE 449, Essling 2108, Sander 128.

<sup>22</sup> *Li successi bellici seguiti nella Italia dal fatto darmi di Gieredada del MCCCCIX fin al presente MCCCCXXI cosa bellissima & noua stampata con licentia & privilegio nella illustrissima signoria di Venetia. Item sub pena excommunicationis late sententie come nel breue appare & historiate.* [Venezia]: stampata per Nicolo Zoppino & Vincenzo da Venetia compagni, 1521 die 5 Augu. 4°. Edit 16 CNCE 450, Essling 2101, Sander 131.

<sup>23</sup> *La vita del glorioso apostolo evangelista Ioanni composta dal venerabile padre frate Antonio de Adri.* In Venetia: per Nicolo Zopino e Vicentio compagno, 4.III.1522. 8° Edit 16 CNCE 2098, Essling 2129, Sander 25.

<sup>24</sup> Hendrik Herp, *Libro de la perfectione humana thesoro eterno sopra tutti altri thesori.* Stampato nella inclita citta di Venetia: per Nicolo Zopino e Vicentio compagno, 1522. Adi XIIIID de Mazo[!]. 8°. Edit 16 CNCE 22794, Essling 2145, Sander 3377.

<sup>25</sup> *Thesrauro spirituale vulgare in rima et hystoriato. Composto nouamente a diuote persone de Dio et della gloriosa Vergine Maria:*

(Essling, 1892 p. 396 e Essling, 1909 vol. II, 1, p. 250) anche in un'altra edizione dello stesso editore, ossia *La conversione de Santa Maria Madalena e la vita di Lazaro e Marta*, di Marco Rasilia da Foligno del 1515<sup>26</sup>.

Tornando alle xilografie nelle *Vite* di Plutarco del 1525, sono dell'opinione che esse possano essere ascritte, fino a prova contraria, al Valvassore. Anzi-tutto, per l'uso del medesimo vocabolario segnico: le figure sono definite con una linea di contorno netta, mentre le ombre avanzano con tratteggi paralleli e obliqui. Questo andamento è ravvisabile nei panneggi, ma anche nei fondali, siano essi interni dall'accento minimalista, in cui l'illuminazione proviene da piccole finestre quadrate o a tutto sesto, o esterni, descritti con poche notazioni paesaggistiche. Ritengo sia quasi una firma quel modo di ammassare i cespugli, delineati uno per uno da un intaglio vaporoso reiterato *ad libitum*, o quello di accentuare le asperità del terreno con linee zigzaganti che, sovente, spezzano il ritmo cadenzato delle ombre.

Ma è più persuasivo l'impatto con gli attori di scena in queste illustrazioni: personaggi maschili e femminili, dalla corporatura non troppo slanciata, i cui volti sono spesso scavati sulle guance. L'incisore sembra replicare all'infinito la fisionomia dei tipi invalsi nelle sue tavole a partire dal 1515 fino nei *Triomphi* del 1521: il giovane con i capelli ricci, l'anziano con la barba e cappello a falda larga e la donzella coi capelli raccolti e la scriminatura al centro, a scoprire la fronte (fig. 12). Per altro, medesimi sono i profili e la fronte sfuggente: la sinuosità della linea, impostata su modelli osservati in edizioni precedenti, supera la prova della sovrapposizione (fig. 13).

Resta da chiedersi perché il Valvassore non firmi le xilografie in questione.

Le possibilità sono due: o Zoan Andrea ha inciso, da solo, buona parte delle tavole apparse fra il 1515 e il 1525 circa nelle edizioni zoppiniane, oppure ha

*a consolatione de li catholichi et deuoti christiani.* Impressa in Venetia: per Nicolo Zopino & Vincentio compagni, 1518 adi XXIIII del mese de Septembre. Edit 16 CNCE 67662, Essling 2001, Sander 7241.

<sup>26</sup> Essling al momento della stesura del suo preziosissimo *Bibliographie des livres a figures venitiens*, 1892 p. 396, cita questo ultimo esemplare ma pare non conoscerne la data di stampa, riportata, invece, nella scheda sull'Edit 16 con la seguente dicitura: *La conuersione de sancta Maria Magdalena, e la vita de Lazaro e de Martha. In octaua rima historiata composta per el degnissimo poeta maestro Marcho Rasilia da Foligno. Venezia: NicolZopino e Vincenzo Compagni: Iacopo Pencio, 1515. Codice identificativo CNCE 56769.* Devo al Prof. Lorenzo Baldacchini la segnalazione della localizzazione attuale: Modena, Biblioteca Estense - Coll. VI.K.15.30/2.

diretto una squadra di xilografi appartenenti al suo *entourage*, in grado di soddisfare le esigenze figurative di più tipografie nella Venezia dell'epoca. Non trascurabile il fatto che, a volte, egli risulti impiegato anche presso altri editori, come Giorgio Rusconi, nel curiosissimo *Itinerario de Ludovico de Varthema Bolognese ne lo Egypto ne la Suria ne la Arabia deserta...*<sup>27</sup> (1517), i Giunta, nella *Biblia cum concordantijs Veteris et Noui Testamenti*<sup>28</sup> (1519), o Melchiorre Sessa nel *T. Livius Patavinus historicus duobus libris auctus* nel 1520.

Ritengo probabile, in seconda istanza, che il monogramma stia a indicare una bottega xilografica da lui diretta. L'ipotesi è avvincente e in linea con le acute intuizioni dell'Essling il quale parla di una scuola eclettica, in cui s'incrociano ascendenze lombardo-venete, romane e dureriane, trasfuse in un linguaggio figurativo, rapido e versatile, debitamente semplificato e pienamente rispondente alle urgenze editoriali del momento.

In attesa di nuove ipotesi illuminanti circa questo fervido intagliatore, nonché di fonti documentarie attendibili, come auspicato anche da Neil Harris (Harris, 1991 pp. 70-71), è interessante il fatto che Zoan Andrea sia uno dei più attivi in casa Zoppino insieme al monogrammista I.C. (fig. 14), altro ignoto protagonista nella scena xilografica lagunare. Legato a Nicolò almeno dal 1514, anno in cui appone la sua colonnina sulla tavola che orna il frontespizio dell'*Opera dilecteoule & nuoua della cortesia gratitudine & liberalita* (fig. 15) del filosofo *Bernardo Ilicino*<sup>29</sup> (Severi, 2009 pp. 195-197), letterato e

<sup>27</sup> *Itinerario de Ludouico de Varthema bolognese ne lo Egypto ne la Suria ne la Arabia deserta & felice ne la Persia, ne la India, & ne la Etiopia. La fede el viuere & costumi de tutte le prefate prouincie. Nouamente impresso.* Stampata in Venetia: per Zorzi di Rusconi milanese, 1517 adi VI del mese de marzo. Edit 16 CNCE 67803, Essling 1932.

<sup>28</sup> *Biblia cum concordantijs Veteris et Noui Testamenti et sacrorum canonum: plenisque quam uis breuibus summarisijs ad singula capita appositi: adiectoque quadruplici ad faciliorem inuentionem repertorio: necnon & additione in marginibus varietatis diuersorum textuum: ac etiam canonibus antiquis quatuor euangeliorum insertis: diligentissimeque castigatis hebraicis dictionibus: que prius corruptissime erant: ascriptis etiam marginalibus additionibus annales & gentis cuiusque secundum ea tempora historias indicantibus: vna cum diligentia reuisa correcta & emendata.* Venezia: Lucantonio Giunta il vecchio [Venetijs: mandato & expensis Luce Antonij de Giunta Florentini diligenter impressa, 1519 die 15 mensis Octobris. 8°. Edit 16 CNCE 5783.

<sup>29</sup> *Opera dilecteoule & nuoua della cortesia gratitudine & liberalita. Composta in parlare elegantissimo dallo eximio philosopho maestro Bernardo Hylicini ciptadino senese.* Stampato nell'inclita cittdi Venetia: per Nicolo Zopino de Aristotile de Ferrara, 1505 [i.e. 1525] adi IIII de aprile. 8°. Edit 16 CNCE

medico senese noto per i suoi commenti ai *Trionfi* petrarcheschi (Santagata, 1993 p. 45; Carrai, 1993 p. 127), resta con lui fino al 1517, anno in cui firma le numerose incisioni della *Vita de li sancti Patri*<sup>30</sup> di San Girolamo.

Anch'egli incide per altri torchi. Nel 1509 l'inconfondibile C. appare in trentasei vignette xilografiche del *Libro del Troiano*<sup>31</sup>, per i tipi di Manfredo Monferrato (Essling, Vol. II, 1 pp. 181-182), nel 1511 in *Orlando innamorato*<sup>32</sup> per Giorgio Rusconi (Essling, vol. II, 1, p. 124; *Idem*, vol. III, 241), nel 1512 nelle illustrazioni della *Divina Commedia*<sup>33</sup> pubblicata da Bernardino Stagnino (Essling, 1914 vol. III, p. 243). Il monogramma I.C. si trova innumerevoli volte in altre edizioni veneziane, come si evince dalla *Table de monogrammes et signatures de graveur* offerta da Essling nell'ultimo volume della sua ponderosa opera (Essling, 1914 vol. III, pp. 239 e segg.), con una concentrazione massima tra il primo e il secondo decennio del secolo XVI. Presumibilmente la sua collaborazione con Zoppino si interrompe nel 1517-18 circa, quando Zoan Andrea gli si affianca fin quasi a sostituirlo. Non sottovaluterai anche l'ipotesi che il Valvassore sia un adepto del maestro I.C., attivo a Venezia già dal primo decennio del Cinquecento, in quanto il modo di semplificare le fisionomie dei personaggi ma, soprattutto, i profili sembrano discendere proprio da questa scuola.

Che anche quest'ultimo monogramma stia ad indicare una scuola di xilografi è cosa assai probabile, come già sostenuto da Essling (Essling, 1914 Vol. III, p. 122), il quale ravvisa nella sigla affiancata da una colonnina una bottega capeggiata dal componente di una non ancora identificata famiglia Colonna.

Con il volume *Delle guerre et fatti de romani*<sup>34</sup> del

41043.

<sup>30</sup> *Vita de li sancti Patri/novamente con molte additione/ Stāpata. & in lingua toschal/ diligentemente corre/cta & historiata. Impresso in Venetia per indu/stria espesa de Nicollo Zopino et Vincenzo Compagni/ In la chasa de Maistro Iacomo peci da lecho/ Impssor accuratissi/mo. Nel M.D/xvij. Adi. 4. d'l mese d'Marzo. 8°.* Edit 16 CNCE 50867, Essling 588bis.

<sup>31</sup> *Libro chiamato el troi in rima hystoriado el/qual tratta de le destrucion de troia fatta p(er) li greci... Impresso in Venetia per Maestro manfri/no de monte Ferato da Strevo nel:/ anno del nro Signore. MCCCCC./IX. Adxx Marzo. (Essling 1636)*

<sup>32</sup> *Orlando innamorato, Impresso in Venetia: per Georgio de Rusconi, 1511 adi xv settembre. 4°. Edit 16 CNCE 75176.*

<sup>33</sup> *Opere del diuino poeta Danthe con suoi commenti: correcti et con ogne dialgentia nouamente in lettera cursiuia impresse.* Impressa in Venetia: per miser Bernardino Stagnino da Trino de Monferra, 1512 adXXIII Novembrio. 8°. Edit 16 CNCE 1149, Essling 1521.

<sup>34</sup> *Dione historico delle guerre & fatti de romani. Tradotto di*

greco Dione Cassio Cocceiano (155 - 235 d.C. ca.), di nuovo tradotto da Leoniceno (Lonigo 1428 - Ferrara 1524), scienziato, umanista e professore universitario a Padova, Bologna e Ferrara, ci troviamo già nel terzo decennio del Cinquecento, quando Zoppino protagonista nella scena editoriale lagunare da circa venticinque anni, ha maturato un'esperienza non indifferente e stretto rapporti privilegiati con xilografi alla ribalta, la cui attività giunge, in questa fase, al tramonto.

Come anticipa il frontespizio, il volume è ornato con le sue figure, in ogni libro ventidue in tutto<sup>35</sup>, contrassegnate dalla sigla TMAPF, o mpf o pf (fig. 16), monogramma sciolto da Essling in Matteo Paganino da Treviso (Romano, 1976 pp. 84-85).

Questo nome, infatti, appare per esteso nella forma Matio da. Trevixo F. (fig. 17) nella *Chiromantia*<sup>36</sup> di Andrea Corvo (Essling, vol. I, 1, pp. 150-151), pubblicata nel 1520 da Giorgio Rusconi.

Si trova anche nella forma mf., TMF, ricomparsa solo nel 1532 a siglare buona parte delle ventuno grandi tavole dell'*Apocalisse* (Essling, vol. I, 1, pp. 153-154), uscite nella *Bibbia in italiano*<sup>37</sup> di Lucantonio Giunta, tratte da quelle realizzate da Hans Holbein per l'edizione basileese del Nuovo Testamento di Lutero, stampata dal Peter nel dicembre del 1522 (Andreoli, 2006 p. 140). Esse discendono, a loro volta, dalla serie di Lucas Cranach per la prin-

---

greco in lingua uulgare, per m. Nicolo Leoniceno. Con le sue figure a ogni libro, opera nuouamente uenuta in luce, ne piu in lingua alcuna stampata. Impresso in Vinegia: per Nicolo d'Aristotile di Ferrara detto Zoppino, 1533 del mese di marzo. 4°. Edit 16 CNCE 17205, Essling III 660, Sander 3319.

<sup>35</sup> (mm 110x55)

<sup>36</sup> *Excellentissimi et singularis viri in chiromantia exercitatissimi magistri Andree Corui Mirandulensis*. Impressum in Venetijs: per Georgium de Rusconibus, 1520 die xxij Maij. 8°. Edit 16 CNCE 14017.

<sup>37</sup> *La Bibbia quale contiene i sacri libri del Vecchio Testamento tradotti nuouamente de la hebraica uerita in lingua toscana per Antonio Brucioli. Co diuini libri del Nuovo Testamento ... tradotti di greco in lingua toscana pel medesimo*. Impresso in Vinegia: ne le case di Lucantonio Giunti fiorentino, nel mese di Maggio 1532. fol. Edit 16 CNCE 5759, Essling 147. Si tratta della prima edizione della traduzione italiana, non basata sul testo della Vulgata, della Bibbia realizzata da Antonio Brucioli nel 1532 destinata nei successivi decenni ad alimentare l'identità dottrinale e la vita religiosa dei gruppi e movimenti eretici pullulanti in ogni città d'Italia Cfr. Barbieri, E. 1992. *Le bibbie italiane del Quattrocento e del Cinquecento. Storia e bibliografia ragionata delle edizioni in lingua italiana dal 1471 al 1600*, 2 voll., Milano, pp. 246-250; 1991, *La Bibbia a stampa da Gutenberg a Bodoni*, Catalogo della mostra tenuta a Firenze, 8 ottobre - 23 novembre 1991, a cura di Zatelli I. - Iconologia a cura di Gabriele, M., Firenze, p. 129; 2000. *La Bibbia. Edizioni del XVI secolo*, a cura di Lumini, A. Firenze, pp. 79-80.

ceps, il cosiddetto September-Testament apparso a Wittemberg pochi mesi prima per i tipi di Melchior Lotther. Il Pagano, dunque, chiamato dai Giunti a incidere le tavole di grande dimensioni il cui impianto iconografico fu scelto dal traduttore Antonio Brucioli, si limita a illustrare il libro dell'*Apocalisse* (Urbini, 2001 pp. 66-67).

La firma di Matteo è incisa anche sulla tavola con il *San Giorgio e il drago* nel volgarizzamento del *Quarto libro dell'Eneide*<sup>38</sup> virgiliana, per i tipi di Giovanni Antonio Nicolini da Sabio del 1534 e in diverse altre edizioni veneziane fino almeno al 1558 (Essling, 1914 vol. III, p. 249). Dunque, le sue prestazioni per le edizioni dello Zoppino non sono quelle di un collaboratore fisso come i precedenti operatori: evidentemente viene assunto per incidere le xilografie del *Dione* in un momento in cui il suo stile va per la maggiore e le nuove generazioni artistiche sostituiscono le precedenti.

La stagione di Zoan Andrea Valvassore, incisore dalla mano non troppo felice, è infatti, al tramonto, allorché negli anni Trenta del Cinquecento decide di concentrarsi sulla sua impresa tipografica, certamente più remunerativa di quella di illustratore per edizioni altrui. Intorno al 1530 è ancora autore ma, soprattutto, editore di alcune raccolte di modelli destinati al pubblico degli artigiani del pizzo e del ricamo, tra cui l'*Opera nuova universale intitolata corona di racami*<sup>39</sup> (Urbini, 2002 pp. 44-7), stampata almeno nove volte in poco più di vent'anni (Milano, 1993 pp. 94-96 e scheda 64). Seguono cinque edizioni dell'*Orlando Furioso* (Falaschi 1975), illustrate da incisore ignoto, opera che porta fortuna all'attività della tipografia Valvassore conclusasi intorno al 1572 (Ascarelli-Menato, 1989 p. 363).

Quanto allo xilografo trevigiano, conoscitore di stampe nordiche, egli non può che essere entrato nella scuderia Zoppino grazie alla fama conseguita nell'ambiente editoriale veneziano. Nelle sue tavole per il volume *Delle guerre et fatti de romani* si riscontra l'intenzione, non sempre risolta, di creare sche-

---

<sup>38</sup> *Publii Vergilii Maronis poetae Mantuani Aeneidos liber quartus. Lo quarto libro dell'Eneida Vergiliana con verso heroico in lingua thosca tradotto per m. Nicolo Liburnio vinitiano*. Stampata in Vinegia: per Giouan'Antonio de Nicolini da Sabio, 1534. 4°. Edit 16 CNCE 32020

<sup>39</sup> *Opera noua uniuersal intitolata corona di racammi: doue le venerande donne & fanciulle trouaranno di varie opere per fare colari di camisiola & torniamenti di letti entemelle di cuscini boccasini, schufioni cordelli di piu sorte et molte opere per reccammatori & per dipintore & de per oreuesi de le quale opere o vero esempli ciascuno le potra pore in opera secondo el suo bisogno*. Nouamente stampata ne la inclita citta di Vineggia: per Giouanni andrea Uauassore detto Guadagnino, [non prima del 1530]. 4°. CNCE 68268

mi multi-narrativi disponendo su almeno due piani prospettici i numerosi personaggi storici in abito classico, soldati a piedi o a cavallo, riconoscibili grazie all'inserimento del loro nome per esteso.

Alle tavole più statiche, raffiguranti Pretori o Imperatori assisi, fanno da contraltare altre più dinamiche, come quella a compendio del libro XXXVII, in cui *Pompeo combatte contro gli Iberi in Asia* (fig. 16): lo scontro fra gli scattanti gruppi equestri è espresso con grande carica emotiva. L'incisore, che dà il meglio di sé nonostante il campo limitato della vignetta, mette in scena la danza cruenta di cavalli e cavalleri, all'attaccano e in difesa; in una lotta all'ultimo sangue, essi sguainano la spada o infilzano i nemici atterrati e calpestati, rendendo perfettamente l'idea di chi avrà la meglio sull'altro.

Negli anni seguenti, presso Zoppino, non decade l'uso di corredare i volumi con immagini, tuttavia sono sempre meno gli indizi che consentono attribuzioni a questo o quell'incisore.

Vale la pena di citare l'avvistamento di un ultimo monogramma, G.B., collocato in alto a sinistra su una cornice xilografica formata da diversi scomparti, con con vari personaggi, passata, nel corso degli anni Trenta, sotto il torchio di più editori. Essa orna svariati titoli zoppiniani, come l'*Opera d'amore*<sup>40</sup> di Serafino Aquilano (1530), le *Rime*<sup>41</sup> di Iacopo Sannazaro (1531, fig. 18), le *Stanze e Canzoni*<sup>42</sup> di Lodovico Martelli e l'*Apuleo Volgare*<sup>43</sup> (fig. 19), tradotto dal Boiardo nel 1537, ma anche il *Decamerone*<sup>44</sup> di

Melchiorre Sessa (1531) e le *Rime nuove amorose*<sup>45</sup> di Giovanni Bruno (1533) per i tipi di Bernardino Vitale.

Secondo il Nagler (Nagler, 1863 vol. II, p. 978, n° 2754) il monogramma .G.B. dentro un dado, apparterrebbe a Girolamo Bellarmato, incisore toscano (Siena 1493 - Chalon-Sur-Saône 1555), architetto, ingegnere e cartografo che ebbe la cattedra di matematica, architettura militare e cosmografia a Siena<sup>46</sup> e che cura la prima edizione della carta della Toscana, la *Chorographia Tusciae*, nel 1536, più volte ristampata.

Il monogrammista G.B., sempre che si tratti del Bellarmato, potrebbe aver iniziato a lavorare per Zoppino intorno al 1528. In questi anni uscì infatti, il *Virgilio Volgare*<sup>47</sup> (fig. 20), nel cui frontespizio mi pare di riconoscere la stessa mano della pagina siglata con le suddette iniziali. Il volume, per altro, contiene anche dodici illustrazioni dal taglio rude e spesso. Questo modo rudimentale di incidere le figure, descritte da segni di contorno assai decisi e appesantite da numerose linee parallele che, sugli sfondi, segnano le vesti o l'incarnato dei protagonisti raffigurati, senza soluzione di continuità, è prossimo al modo di stagliare il profilo di Dante su uno sfondo paesaggistico, apparso sul frontespizio dell'*Amoroso convivio*<sup>48</sup> del 1529. Si somigliano, ancora, alcuni personaggi disposti in un'altra cornice xilografica ripetuta in edizioni teatrali come il volgarizzamento dell'*Asinaria*<sup>49</sup> di Plauto o l'*Eutichia*<sup>50</sup> di Nicola Grasso, commedie entrambe datate 1530. Si tratta dei medesimi attori spesso accomunati da coincidenti dettagli fisionomici: puttini e fanciulle assai rotonde dalle chiome

<sup>40</sup> *L'opere d'amore con ogni diligentia corrette & alla sua integrità ridotte.* Stampato in Vinegia per Nicold'Aristotile detto Zoppino. M D XXX. 8°. Edit 16 CNCE 41111, Essling 1370, Sander 6949.

<sup>41</sup> *Le rime di m. Giacobo Sannazaro nobile napolitano con la gionta, dal suo proprio originale cauata nuouamente, et con somma diligentia corretta et ristampata.* 8°. [Venezia]: per Nicolo d'Aristotile detto Zoppino, 1531. Edit 16 CNCE 41127, Essling III 658, Sander 6724.

<sup>42</sup> *Stanze e canzoni di m. Lodouico Martelli nobile fiorentino. Con la gionta, nuouamente stampate.* Stampata in Vinegia: per Pietro de Nicolini da Sabbio: ad instantia di Messer Nicolo de Aristotele detto Zoppino, del mese di settembre 1537. 8°. Edit 16 CNCE 53221.

<sup>43</sup> *Apuleo volgare tradotto per il magnifico conte Mattheo Maria Boiardo, nel quale molte cose vi sono state aggiunte, che nella prima impressione gli mancauano. Nuouamente stampato & corretto & con molte figure ornato.* Stampata in Vinegia: per Nicolo di Aristotile detto Zoppino, del mese di Marzo 1537. Edit 16 CNCE 2235, Sander 491.

<sup>44</sup> *Il Decamerone di M./Giovanni/ Boccacio,/nuovamente Corretto, Historiato,/ & Con diligentia stampato./M.D.XXXI,* Impresso in Vinegia per Marchio Sessa, nell'anno/ del Signore M.D.XXXI. Adi/XXXIII. Del Mese di Novembre. Essling 648, Vol. I, 2, pp. 105-107.

<sup>45</sup> *Rime nuove amorose di m. Giovanni Bruno patritio riminese.* Stampata in Venetia: per maestro Bernardino Vitale: ad instantia di m. Iacob da Borgofranco, del mese di marzo 1533. 8°. Edit 16 CNCE 7671.

<sup>46</sup> Cfr. Apparati della *Vita* di Benvenuto Cellini, 2007 (1985), edizione a cura di Ettore Camesasca, Milano: Classici Bur.

<sup>47</sup> *Virgilio volgare qual narra le aspre battaglie & li fatti di Enea,* Stampato in Vinegia per Nicolo ditto Zop/pino di Aristotile da Ferrara. Ne/l'anno de nostra salute./ MDXXVIII. 8°. Edit 16 CNCE 41070, Essling 65, Sander 7666.

<sup>48</sup> *L'amoroso convivio di Dante, con la addizione, & molti suoi notandi, accuratamente revisto & emendato.* Impresso in Vinegia: per Nicolo di Aristotile detto Zoppino, 1529. 8°. Edit 16 CNCE 1158, Sander 2330

<sup>49</sup> *Comedia ridiculosa di Plauto intitolata Asinaria tradotta de latino in uolgare in terza rima, e representata nel monasterio di Santo Stephano in Venetia con gran diligentia reuista nouamente stampata.* Stampata in Vinegia: per Nicolo d'Aristotile detto Zoppino, 1530. 8°. Edit 16 CNCE 52491, Sander 5753.

<sup>50</sup> *Eutichia. Comedia di Nicola Grasso, intitolata Eutichia, nuouamente corretta & con ogni diligentia stampata.* In Vinegia: per Nicolo d'Aristotile detto Zoppino, 1530. 8°. CNCE 21635.

fluenti, anziani barbuti e calvi o giovani con le me-desime sopracciglia, occhi e naso pronunciati, nuo-vamente in scena, sebbene in abbigliamento caval-leresco, nelle tavole a corredo dell'*Opera Nova*<sup>51</sup> del Manciolino (1531). Infine, potrebbero essere incluse nel *corpus* del monogrammista G.B. le quaranta ta-vole della prima edizione illustrata del *Furioso*<sup>52</sup> del 1530, non firmate e ancora in attesa di attribuzione, risalenti al periodo in cui si potrebbe concentrare il suo incarico presso il nostro editore. A mio parere, queste ultime illustrazioni sono per certi aspetti as-similabili a quelle del *Dione historico* uscito tre anni dopo: appartengono a una stessa matrice figurativa certe torsioni del busto e alcune posture dei guer-rieri. In entrambi i casi i combattenti, raffigurati a piedi o in groppa a scattanti cavalli, sono abbiglia-ti all'antica. È medesimo anche il tentativo di rap-presentare le città, riconoscibili grazie al loro nome scritto per esteso, ma tutte descritte da una semplice cinta muraria merlata, alcune torri e palazzi con il tetto a spiovente; prossimo anche l'incedere delle onde che invadono una scena navale presente sia nel *Furioso* sia nel *Dione*. Per altro, sul frontespizio di quest'ultimo volume (fig. 2) è stampata una cornice xilografica, composta da più elementi giustapposti, contenente sia una .G., in basso a sinistra, sia la m. di Matteo Pagano sullo sfondo. Ciò potrebbe pre-supporre una collaborazione fra i due incisori avviata proprio a partire dall'edizione ariostesca del 1530 e proseguita nell'ideazione e realizzazione dell'appa-rato figurativo del *Dione*.

Concludendo, l'esame della parabola figurativa dell'editore si può tradurre in almeno tre momenti distinti.

Nella prima fase di avvio, Zoppino, trasferitosi da Bologna a Venezia (1505), si fa strada nel mercato lagunare: trovata una sua identità imprenditoriale, tesa al genere delle antologie liriche (Severi, 2009 pp. 150-152), e intuito il valore ornamentale e compendiario degli apparati figurativi nel libro stampato, per illustrare i suoi volumi si serve, sin dal primo

decennio del Quattrocento, del maestro I.C. della colonna con cui, suppongo, entri in contatto grazie al tipografo Giorgio Rusconi, in società con il No-stro almeno dal 1511 (Baldaçchini, 2002 p. 198).

A questa fase ne segue una seconda in cui la sgorbia di Zoan Andrea Valvassore la fa da padrona. Esor-diente intorno al 1515 al fianco del maestro della colonnina o magari formatosi proprio nel suo labo-ratorio, diventa più assiduo a partire dal 1518 e ope-rativo fino almeno al 1525, da solo, con assistenti anonimi o, saltuariamente, in coppia con IO.B.P, la cui identificazione è ancora dubbia, per illustrare una serie di romanzi cavallereschi, da Boiardo a Nic-colò degli Agostini. Nel quadro di questo rinnova-mento grafico rientra, a mio avviso, anche la nuova marca tipografica (fig. 21) che comincia a fregiare i libri zoppiniani vicino agli anni Venti (Zappella, 1998 p. 266), assegnabile al Valvassore.

L'impegno di Zoppino prosegue con crescente disin-voltura nel decennio 1425-35 nell'opera di volgariz-zamento di testi sia religiosi sia classici, talora di più ampio respiro come l'*Isolario* di Bordone, presente alla Universitaria di Cagliari, con un'attenzione par-ticolare per il teatro e il genere cavalleresco.

Nonostante il Valvassore lasci per seguire la sua ben più redditizia impresa editoriale, Zoppino non si ar-rende e trova nuovi collaboratori per illustrare le sue edizioni: alcuni sono ancora anonimi, altri, come Matteo Pagano da Treviso, sono più noti nel settore editoriale veneziano.

Resta da sciogliere il nodo del monogrammista .G.B. al quale ritengo possano essere attribuite buona parte delle xilografie apparse nelle edizioni di Zoppino tra il 1528 e il 1532, comprese quelle a corredo del *Furioso*, sia per contiguità temporale sia per oggettive affinità stilistiche fra le tavole di questo esemplare e di quelli coevi.

<sup>51</sup> *Di Antonio Manciolino bolognese Opera nova, dove li sono tutti li documenti et vantaggi che si ponno havere nel mestiere de l'armi d'ogni sorte nuovamente corretta et stampata*, Impresso in Vinegia: per Nicolo d'Aristotile detto Zoppino, 1531. 8°. Edit 16 CNCE 41118, Essling III 658, Sander 4168.

<sup>52</sup> *Orlando furioso di Ludouico Ariosto nobile ferrarese, con somma diligenza tratto dal suo fedelissimo esemplare, historiato, corretto, et nuouamente stampato*. Stampato in Vinegia: per Nicolo d'Aristotile di Ferrara detto Zoppino del mese di nouembrio, 1530. La sua bottega si sul campo della Madonna di san Fantino. 4°. CNCE 2563.

## Bibliografia

- AA. VV., 1971. Incisioni del Rinascimento italiano, I quaderni del conoscitore di stampe, VIII, p. II-V, Milano: Salomon e Augustoni editori.
- AA. VV., 1984. *Vestigia Vetustatum. Documenti manoscritti e libri a stampa in Sardegna dal XIV al XVI secolo. Fonti d'archivio, testimonianze ed ipotesi.* Catalogo della mostra Cagliari, Cittadella dei Musei, Cagliari: EDES
- AA. VV., 1996. *Biblioteca e... La Biblioteca Universitaria di Cagliari 1764-1996: vicende storiche, patrimonio, attività* Catalogo della mostra Cripta di San Domenico, Cagliari: Arti Grafiche Pisano.
- Andreoli, I. 2006. *Ex officina erasmiana. Vincenzo Valgrisi e l'illustrazione del libro tra Venezia e Lione alla metà del '500.* Tesi di Dottorato di ricerca in Storia dell'Arte, 17° ciclo, cotutela Università di Venezia e Lione.
- Ascarelli, F. & Menato, M. 1989. *La tipografia del Cinquecento in Italia.* Firenze: L. S. Olschki.
- Atzeni, G. 2009. *Letteratura e immagini in tipografia. Le prime grandi illustrazioni del Furioso.* relatori in cotutela: Floris G. Scano Naitza M. G. PhD Thesis Università di Cagliari: Italy
- Atzeni, G. 2012. *Letteratura e immagini: le prime illustrazioni del Furioso.* Archeoarte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte. Supplemento 2012 al numero 1. Ricerca e confronti 2010, Atti, Giornate di Studio di Archeologia e Storia dell'arte a 20 anni dall'istituzione del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-artistiche dell'Università degli Studi di Cagliari (Cagliari 1-5 marzo 2010), pp. 725-734.
- Baldacchini, L. 2002. *Chi ha paura di Nicolò Zoppino? Ovvero: la bibliografia una coraggiosa disciplina.* Bibliotheca, I, 1, pp. 187-199.
- Baldacchini, L. 2003. *Cinquecentina,* Roma: AIB.
- Baldacchini, L. 2003. *Zoppino editore: ultime notizie del cantiere.* Bibliotheca, II, 2, pp. 221-232.
- Baldacchini, L. 2004. Un editore volgare Nicolò d'Aristotele de' Rossi, detto lo Zoppino (1503-1544). In *L'Europa del libro nell'età dell'Umanesimo.* Atti del XIV Convegno Internazionale (Chianciano, Firenze, Pienza 16-19 luglio 2002), a cura di Secchi Tarugi, L., Firenze: Franco Cesati, pp. 233-244.
- Baldacchini, L. 2011. *Alle origini dell'editoria in volgare. Niccolò Zoppino. Da Ferrara a Venezia. Annali (1503-1544).* Manzana: Vecchiarelli.
- Bartsch, A. 1803-21. *Le Peintre Graveur.* 21 voll., Vienne-Leipzig [2a ed. 1854-1870, Leipzig; nuova ed., 1982, 22 t., Niewkoop: B. de Graaf].
- Bolzoni, L. 1995. *La stanza della memoria. Modelli letterari e iconografici nell'età della stampa.* Torino: Einaudi
- Boorsch, S. 1992. *Mantegna and his printmakers, Andrea Mantegna* (catal.), a cura di Martineau, J. London-New York, pp. 56-66 (con bibl.) e schede ad indicem.
- Campana, A. 1936. *Intorno all'incisore Gian Battista Palumba e al pittore Jacopo Rimpacta.* In Maso Finiguerra I. pp. 164-181.
- Caneparo, F. 2008 (2010). *Il Furioso in bianco e nero. L'edizione illustrata pubblicata da Nicolò Zoppino nel 1530.* Atti della X settimana di Alti Studi Rinascimentali 12-15 dicembre 2007, pp. 165-172, Schifanoia, n. 34-35.
- Delaborde, H. 1888. *La gravure en Italie avant M.A. Raimondi.* Paris: Imprimerie de l'art dicembre 2007).
- Donati, L. 1957. *Una marca tipografica di Francesco Jacopo della Sfera ed il problema del Polifilo.* Accademie e Biblioteche, XXV, pp. 246-261
- Donati, L. 1958. *Del mito di Zuan Andrea e di altri miti grandi e piccoli.* Amor del libro, VI, pp. 3-10, 39-44, Idem, 1959, VII, pp. 84-88.
- Dreyer, P. 1972. *Ugo da Carpi venezianische Zeit im Lichte neuer Zuschreibungen.* Zeitschrift fr Kunstgeschichte, XXXV, pp. 282-301.
- Duplessis, G. 1869. *Les Merveilles de la gravure.* Paris: Hachette
- Duplessis, G. 1880. *Histoire de la gravure en Italie, en Espagne, En Allemagne, dans le Pays Bas, en Angleterre et en France.* Paris.
- Falaschi, E. 1975. *Valvassori's 1533 illustrations of Orlando furioso: The developement of Multi-narrative Technique in Venice and Its Links with Cartography.* La Bibliofilia LXXVII (3), 227-251.
- Fletcher, J.M. 1971. *Isabella d'Este and Giovanni Bellini's presepio,* The Burlington Magazine, CXIII, pp. 703-12
- Galichon, E. 1859. *Ecole de Modène. Giovanni Battista del Porto, dit le maître l'oiseau, peintre graveur du XVI siècle,* Gazette des Beaux Arts, IV, pp. 257-74.
- Gasperoni, L. 2009. *Gli annali di Giorgio Rusconi (1500-1522).* Manzana: Vecchiarelli.
- Gollob, H. 1959. *Ein beitrag zur Zoan-Andrea fraje, Gutenberg Jahrbuch.* pp. 165-70.
- Harris, N. 1988-91. *Bibliografia dell'Orlando innamorato,* 2 voll., Modena: Panini.
- Hind, A. M. 1923. *A History of Engraving and Etching.* London: Mifflin (Facsimile: 1963 New York).
- Hind, A. M. 1935. *An Introduction to a History of Woodcut.* London: Houghton Mifflin Company, 2 voll. [reprint: 1963, New York].
- Hind, A. M. 1938-48. *Early Italian Engraving: A Critical Catalogue with complete Reproduction of all the Prints described,* 7 voll., London.
- Hind, A.M. 1911. *A Short history of Engraving et Etching.* London.
- Hind, A.M. 1998. *La storia dell'incisione dal XV al 1914.* Torino: Umberto Allemandi & C. editore
- Kristeller, O.P. 1892. *La xilografia veneziana.* Archivio Storico dell'Arte, V.
- Kristeller, O.P. 1922. *Kupferstich und Holzschnitt, Vier Jahrhunderten.* Berlin: Bruno Cassirer
- Lippman, F. 1888. *The art of wood-engraving in Italy in the XV century.* London: Bernard Quaritch (Facsimile: 1969 Amsterdam: G. W. Hissink)
- Lippmann, F. 1894. *The woodcuts of the Master.* I.B., London: International Chalcographical Society
- Marckham Schulz, A. 1998. *Giovanni Andrea Valvassore and his family in four unpublished testaments,* Artes atque Humaniora, Warszawa, pp. 177-225.
- Massena, V., Duc de Rivoli, Prince d'Essling Ephrussi, C. 1891. *Zoan Andrea et ses homonymes, Gazette des beaux-arts,* LXVIII, pp. 401-415, LXIX, pp. 225-244.
- Massena, V., Duc de Rivoli, Prince d'Essling, 1889. *Notes complémentaires sur quelques livres à figures à figures vénitiens de la fin du XV<sup>e</sup> siècle.* Gazette des Beaux Arts, XXXI, I
- Massena, V., Duc de Rivoli, Prince d'Essling, 1892. *Bibliographie des livres figures vénitiens de la fin du XV<sup>e</sup> siècle et du commencement du XVI<sup>e</sup>.* 1469-1525, Paris: Librairie Techner
- Massena, V., Duc de Rivoli, Prince d'Essling, 1895. *Etudes sur l'art de la gravure sur bois Venise. Les Missels imprimés à Venise de 1481 à 1600, description, illustration, bibliographie.* Paris:

- Rothschild, (Facsimiles: 1964, New York: Franklin; 1967, Torino)
- Massena, V., Duc de Rivoli, Prince d'Essling, 1907-1914. *Etudes sur l'art de la gravure sur bois Venise. Les livres figures venitiens de la fin du XV siecle et du commencement du XVI.* Florence-Paris: Olschki-Leclerc, 6 voll. [rist. Anastatiche: 1967, Torino: Bottega di Erasmo; 1998, Mansfield (Conn.): Maurizio Martino Publisher]
- Melzi, G. 1865. *Bibliografia dei romanzi di cavalleria in versi e in prosa italiani, opera pubblicata nel 1829 da P.A. Tosi.* Milano: Daelli
- Michelangelo Muraro M. Rosand, D. 1976. *Tiziano e la silografia veneziana del Cinquecento, catalogo della mostra* (Venezia, 1976). Vicenza: Neri Pozza
- Milano, E. 1993, *Xilografia dal Quattrocento al Novecento, percorso artistico sui fondi della Biblioteca Estense.* Modena: Il Bulino
- Nagler, G. K. 1863. *Die Monogrammisten*, 5 voll. München: Hirth
- Paitoni, J. M. 1767. *Biblioteca degli autori antichi. Greci, e latini volgarizzati*, Tomo III, Venezia
- Passavant, J. D. 1860-64. *Le Peintre-graveur*, 6 voll., Leipzig: Rudolph Weigel
- Petrella, G. 2007. *Uomini, torchi e libri nel Rinascimento.* Udine: Forum
- Petrella, G. 2009. *Fra testo e immagine. Edizioni popolari del Rinascimento in una miscellanea ottocentesca.* Udine: Forum
- Petrucci, A. 1979. *Alle origini del libro moderno. Libri da banco, libri da bisaccia, libretti da mano, Libri, scrittura e pubblico*, pp. 137-156
- Pittaluga, M. 1928. *L'incisione italiana nel Cinquecento*, Milano: Hoepli
- Pozzi, G. - Ciapponi, L. A. 1962. *La cultura figurativa di Francesco Colonna e l'arte veneta.* Lettere italiane, XIV, pp. 151- 169
- Ravalli Modoni, G.A. 2000. Ferrara e gli estensi nelle edizioni di Nicolò Zoppino, L'Aquila bianca. Studi di storia estense per Luciano Chiappini, a cura di Samaritani, A. - Varese, R. Atti e Memorie della Deputazione Provinciale Ferrarese di Storia Patria IV ser., vol. 17, pp. 155-166
- Richardson, B. 1999. *Printing, writers and readers in Renaissance Italy.* Cambridge: University Press
- Romano, G. 1976. *La Bibbia di Lotto.* Paragone Arte, n° 317-19, pp. 82-91
- Samek Ludovici, S. 1974. *Arte del libro. Tre secoli di storia del libro illustrato.* Milano: Ares
- Sander, M. 1942-1969. *Le livre figures italien, depuis 1467 jusqu'a 1530. Essai de sa bibliographie et de son histoire.* Milano: Hoepli
- Santagata, M. - Carrai, S. 1993. *La lirica di corte nell'Italia del Quattrocento.* Milano: Franco Angeli
- Servolini, L. 1977. *Ugo da Carpi. I chiaroscuri e le altre opere, scelte e annotate da Luigi Servolini*, Firenze: La Nuova Italia 1
- Severi, L. 2009. *Sitibondo nel stampar de' libri. Niccolò Zoppino tra libro volgare, letteratura cortigiana e questione della lingua.* Manzana: Vecchiarelli
- Shaw, J.B. 1932-33/1938. The Master I.B. With the bird, The Print Collector's Quarterly, XIX pp. 272-297-XX pp. 9-33 e 168-69/XXV
- Thieme, U. - Becker, F. 1907-1950. *Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler.* 37 voll., Leipzig: Engelmann-Seemann
- Tuzzi, H. 2006. *Libro antico libro moderno. Per una storia comparata.* Milano: Sylvestre Bonnard
- Urbini, S. 2001. *Arte italiana e tedesca fra le pagine dei libri.* I Quaderni della Fondazione Ugo da Como, N° 4/5, pp. 39-68
- Urbini, S. 2002. *Libri di modelli. Repertori per le arti decorative del Rinascimento.* in La collezione Gandini. Merletti, ricami e galloni dal XV al XIX secolo, Modena: Panini, pp. 41-54
- Vasari G. 1568. *Delle vite de' più eccellenti Pittori, scultori e architettori scritte da M. Giorgio Vasari pittore et architetto aretino.* Primo volume della terza parte, in Fiorenza appresso i Giunti
- Venturi, A. 1887. *Gli orafi da Porto*, Archivio Storico Italiano, XX, pp. 205-17
- Venturi, L. 1903. *Candeliere ornamentale di Zuan Andrea da Mantova*, L'Arte, VI, pp. 13-20
- Zanetti, A. 1837. *Le premier siècle de la calcographie ou catalogue raisonné des stampes du cabinet de feu du M. le Comte Leopold Cicognara.* Venezia, vol. I.
- Zani, P. 1802. *Materiali per servire alla Storia dell'origine e de' progressi dell'incisione in rame e in legno e spozione dell'interessante scoperta d'una stampa originale del celebre Maso Finiguerra fatta nel Gabinetto Nazionale di Parigi.* Parma: Stamperia Carmignani
- Zappella, G. 1998. *Le marche dei tipografi e degli editori italiani del Cinquecento. Repertorio di figure, simboli e soggetti e dei relativi motti.* Milano: Editrice bibliografica

Catalogo on-line

Edit 16 = Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche ICCU, Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo, <http://edit16.iccu.sbn.it/>

Le tavole delle *Vite* di Plutarco e del *Dione Historico* sono riproduzioni dai volumi della Biblioteca Universitaria di Cagliari, autorizzazione Ministero per i Beni e le Attività Culturali/Biblioteca Universitaria di Cagliari, N° Prot. 2732/IV.d Alleg. 1, Rilasciata il 29 ottobre 2011.

Le altre sono tratte da Essling, 1909-14 e Edit 16 online.



Fig. 1. Frontespizio delle *Vite* di Plutarco, Zoppino, Venezia 1525, Biblioteca Universitaria di Cagliari

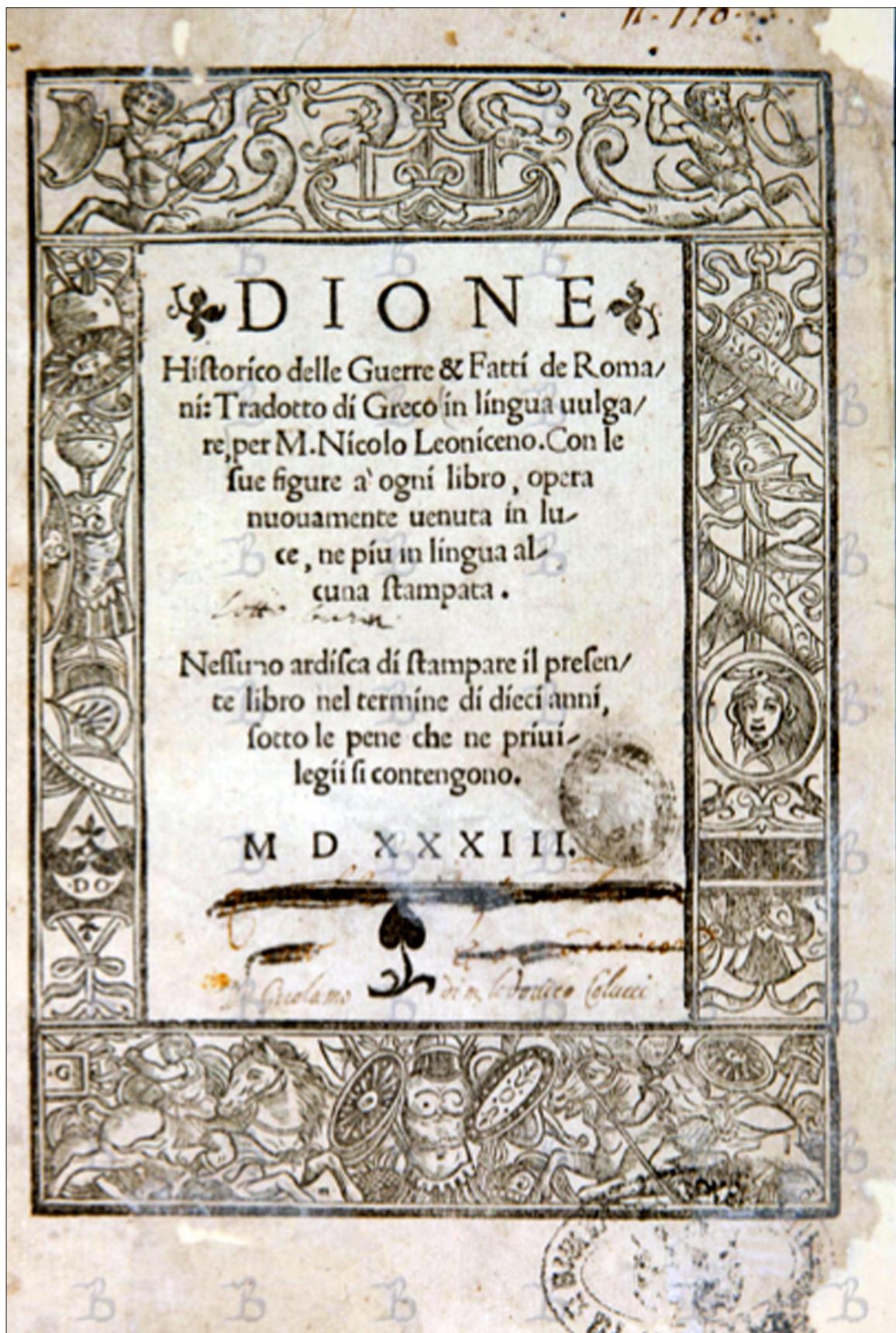


Fig. 2. Frontespizio del *Dione Historico*, Zoppino Venezia 1533, Biblioteca Universitaria di Cagliari.

•3•2•



Fig. 3. Monogramma di Zoan Andrea Valvassori, detto il Guadagnino nella xilografia tratta da *Canzoni e Trionfi*, Zoppino, Venezia 1521.



Fig. 4. Xilografie tratte da Matteo Maria Boiardo, *Orlando Innamorato*, Zoppino, Venezia 1521.



Fig. 5. Xilografie tratte da *Matteo Maria Boiardo, Orlando Innamorato*, Zoppino, Venezia 1521.



Fig. 6. Varianti monogramma I.B.P nella xilografia tratta da Matteo Maria Boiardo, *Orlando Innamorato*, Zoppino, Venezia 1521.



Fig. 7. *Scipione l'africano*, bulino di Marcantonio Raimondi.



Fig. 8. *Curzio*, bulino di Marcantonio Raimondi.



Fig. 9. Frontespizio de *Li successi bellici seguiti nella Italia*, Zoppino, Venezia 1521.



Fig. 10. Variante monogramma Zoan Andrea, ZADV, Xilografia tratta da *Vita de San Giovanni Evangelista*, Zoppino 1522.

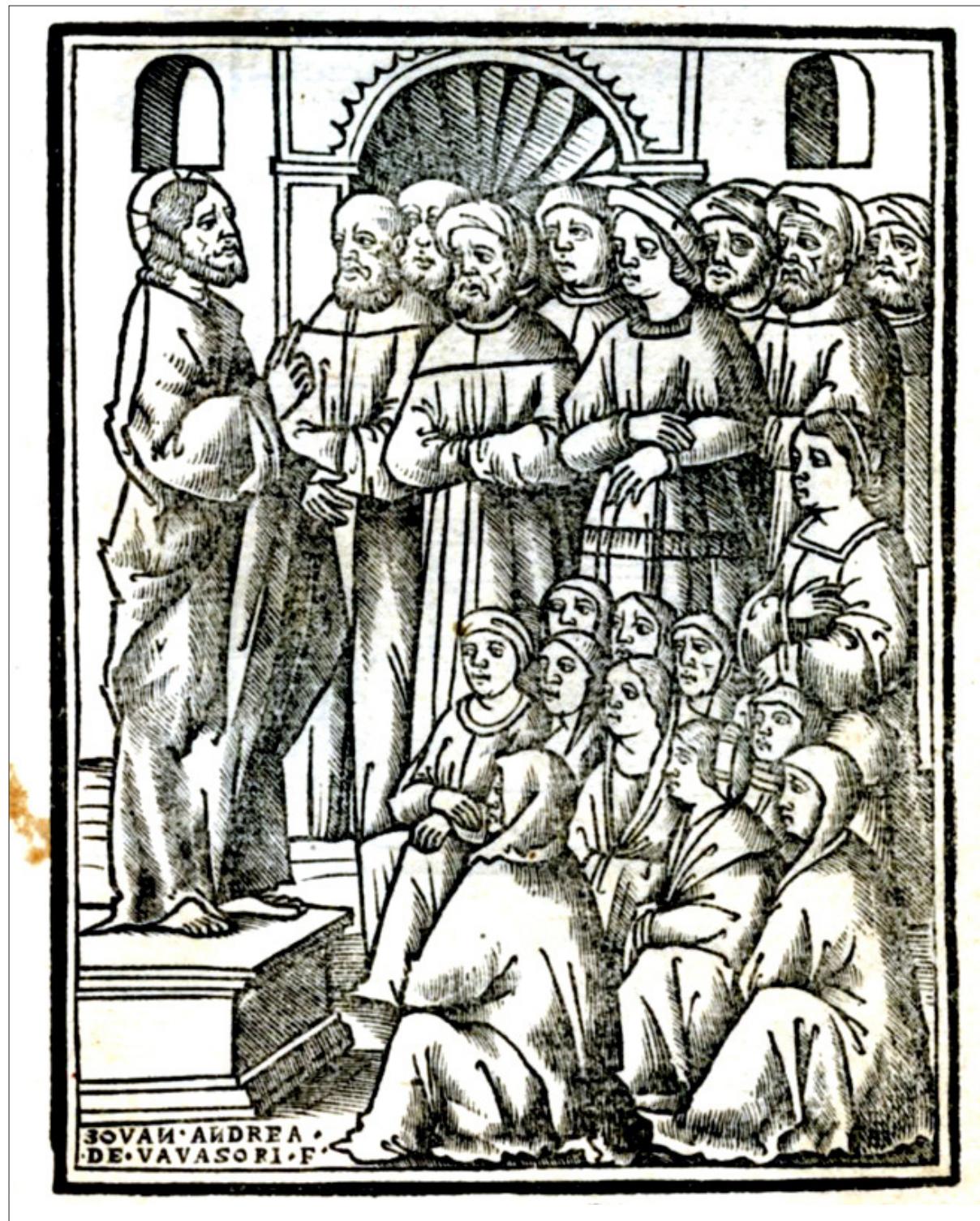


Fig. 11. Xilografia tratta dal *Thesauro spirituale*, Zoppino, Venezia 1518.



Fig. 12. Xilographia tratta dalle *Vite* di Plutarco, Zoppino, Venezia, 1525 (Biblioteca Universitaria di Cagliari).

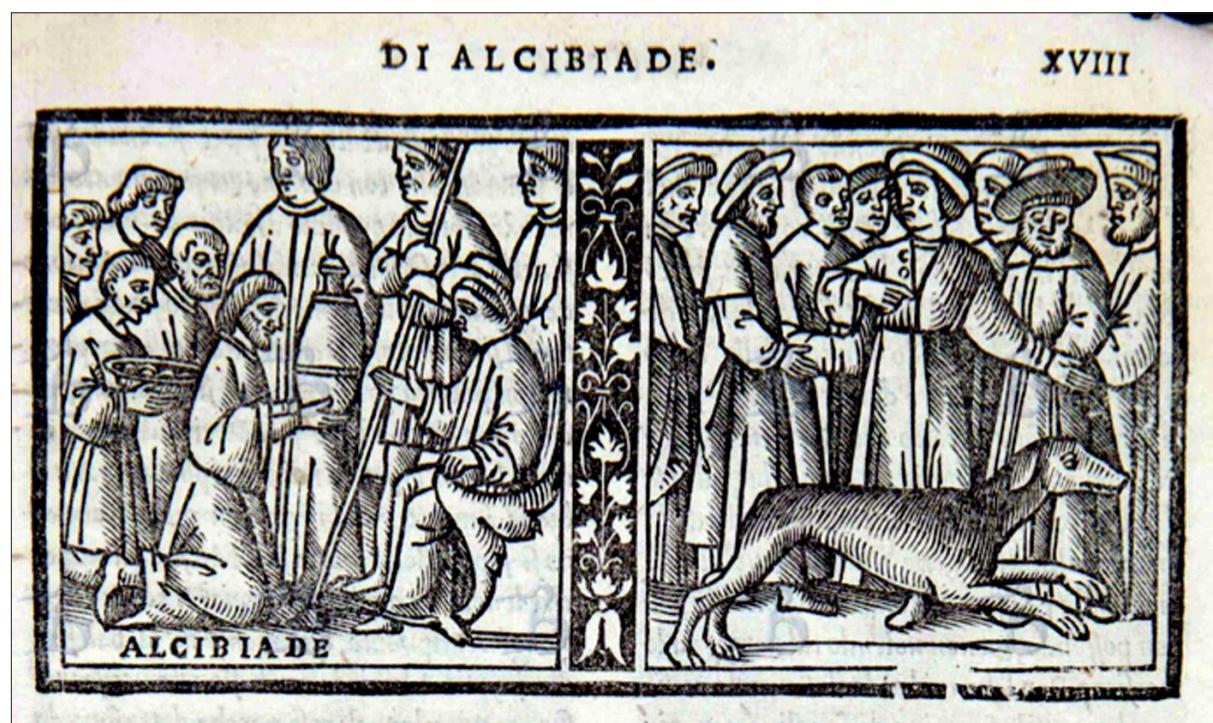


Fig. 13. Xilographia tratta dalle *Vite* di Plutarco, Zoppino, Venezia, 1525 (Biblioteca Universitaria di Cagliari).

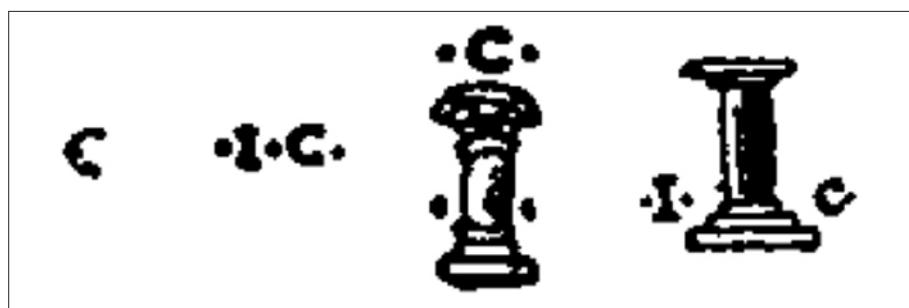


Fig. 14. Varianti monogramma I.C..

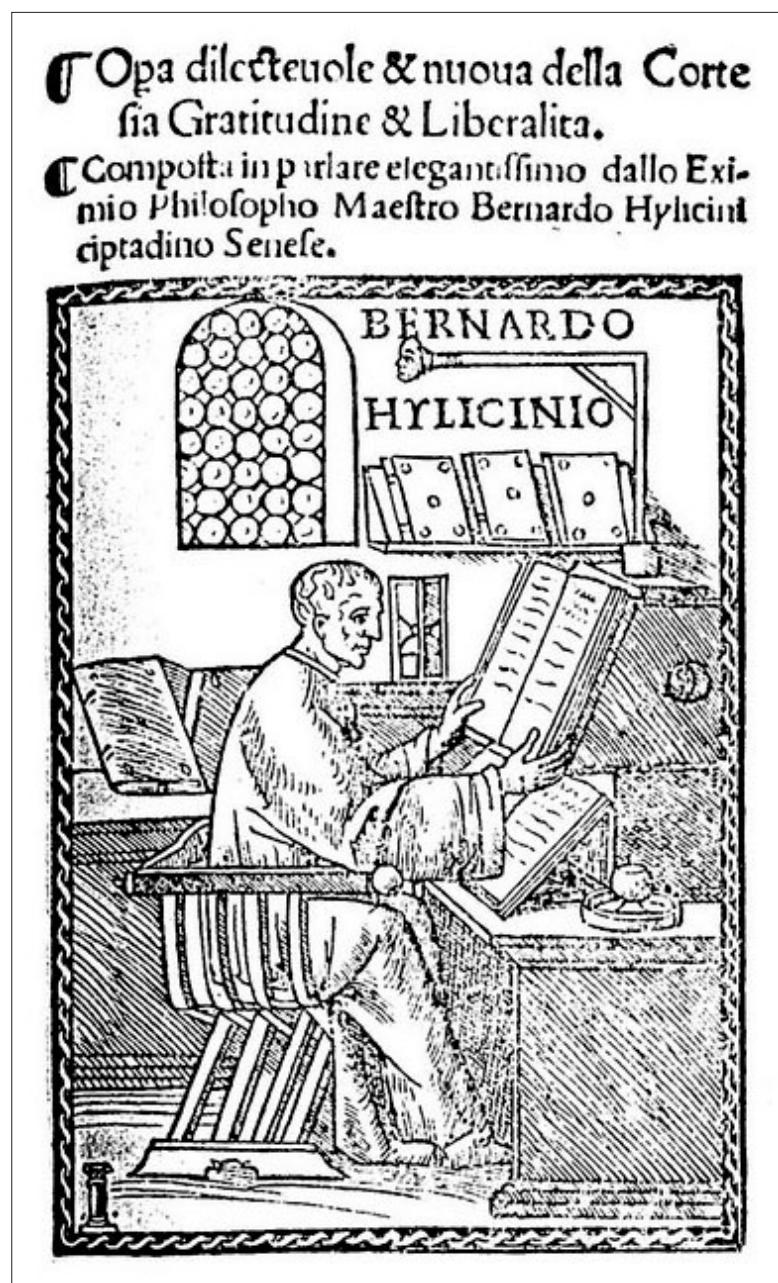


Fig. 15. Frontespizio dell'*Opera dilecteoule e nova* di Bernardo Ilicino, Zoppino, Venezia 1514.



Fig. 16. *Pompeo combatte contro gli Iberi in Asia*, xilografia tratta dal *Dione Historico* tradotta da M. Nicolo Leoniceno, Zoppino, Venezia, 1533 (Biblioteca Universitaria di Cagliari).



Fig. 17. Variante monogramma Matteo Pagano da Treviso.

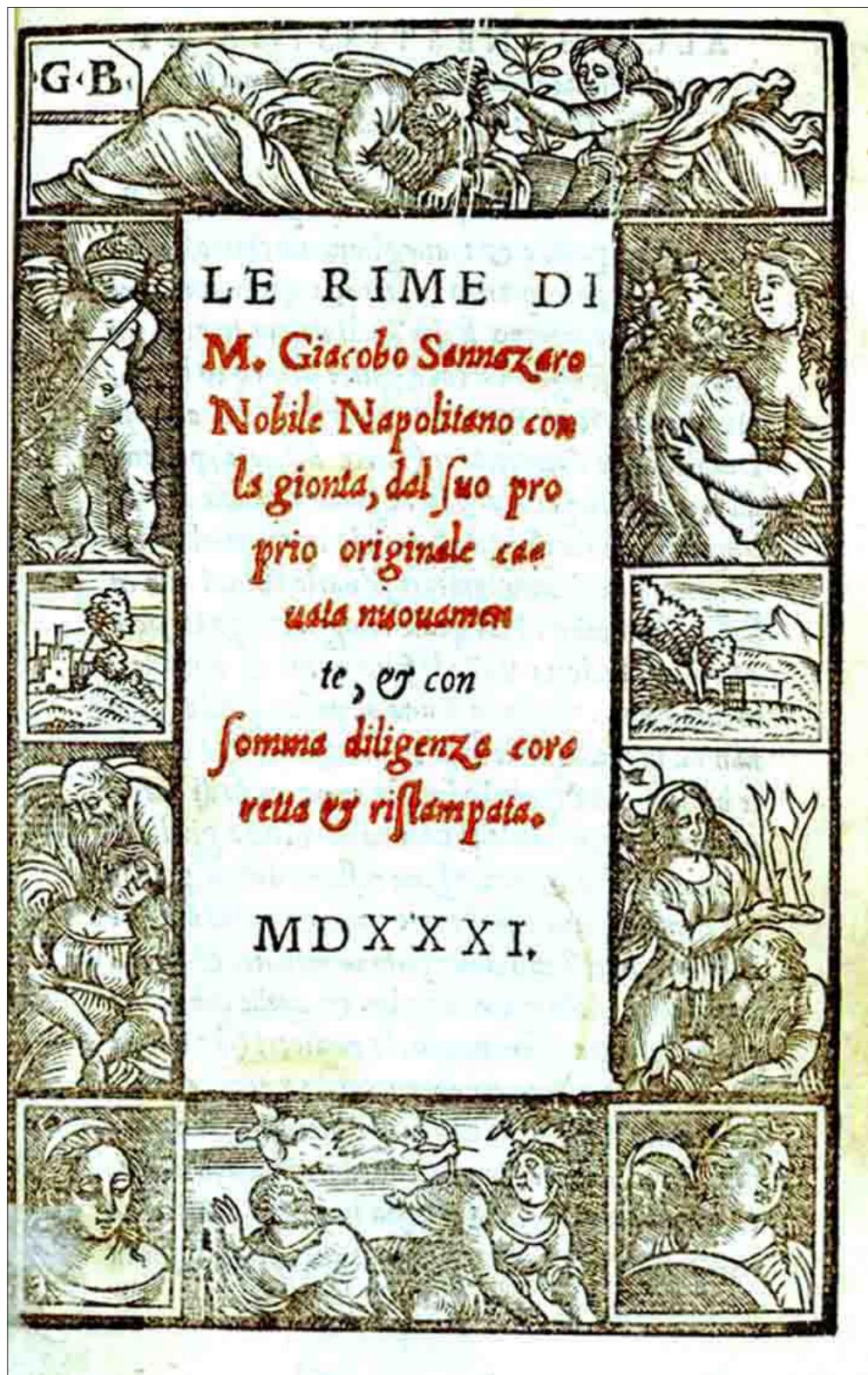


Fig. 18. Frontespizio de *Le rime di m. Giacobo Sannazaro nobile napolitano*, Zoppino, Venezia 1531 (Edit 16).

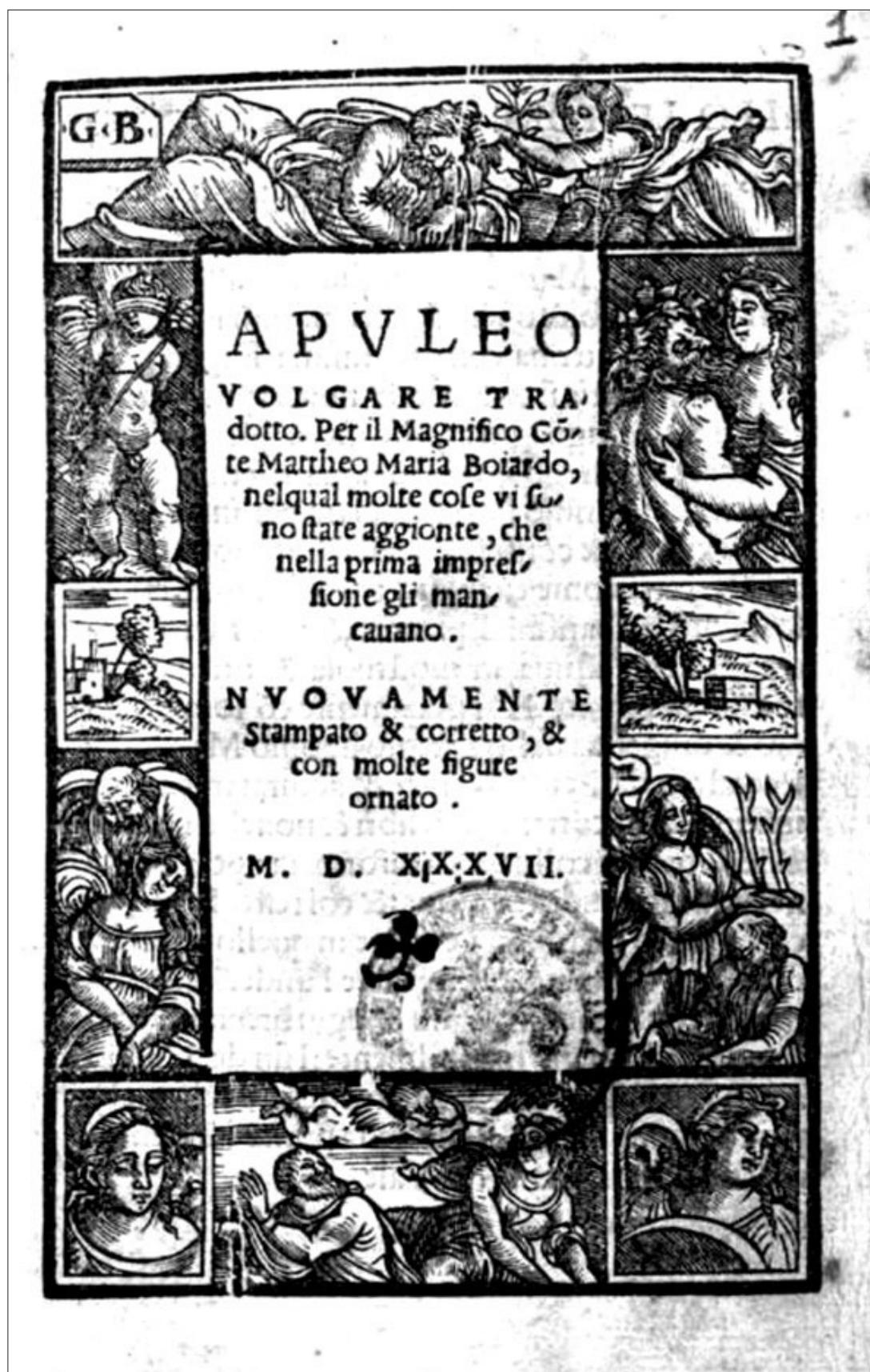


Fig. 19. Frontespizio dell'*Apuleio Volgare*, Zoppino, Venezia 1537 (Edit 16).



Fig. 20. Frontespizio del *Virgilio Volgare*, Zoppino, Venezia 1537 (Edit 16).



Fig. 21. Variante della marca tipografica di Zoppino.